

Nota economica

La 29^a Fiera del Levante

Dalla manifestazione fieristica barese emergono ancora una volta i gravi problemi del Mezzogiorno

Chi avrebbe mai pensato che in una manifestazione fieristica come quella di Bari esportatori stranieri sarebbero venuti per vendere vino, ossia un tipico prodotto della terra pugliese e del Mezzogiorno? Eppure ciò accade nella realtà commerciale della 29^a edizione della Fiera del Levante e non è l'unico fatto che colpisce ed impressiona.

L'AGRICOLTURA — Il settore delle macchine agricole ha senza dubbio una buona consistenza nell'ambito della nostra base: gli affari, tuttavia, si profilano scarsi a detta degli stessi espositori, molti dei quali dichiarano di essere presenti in più altri per « onore di firma ».

Impressiona anche la quasi assoluta assenza di un segno qualsiasi che stia ad indicare nuove iniziative per accrescere il potere contrattuale dei coltivatori meridionali sul mercato.

L'INDUSTRIA — Nel settore delle imprese industriali la Fiera offre due immagini: l'una è quella delle ditte che cercano di vendere; l'altra è quella dei « poli » di sviluppo, questa ultima offerta nei padiglioni a cura dei vari enti pubblici interessati.

Una problematica difficile, dunque, emerge dalla Fiera di Bari, al di là delle cerimonie. Vi è un giusto attaccamento dei dirigenti della manifestazione barese e forse è più che altro ciò a far resistere ad una situazione che non è certamente rosea. Nello stesso tempo nell'ambito della Fiera si fa strada un dibattito meridionalista che si collega ai temi della programmazione economica e già alcuni punti capaci di sbocchi positivi.

Se il 1964 — come documenta la relazione presentata in Parlamento dall'on. Pastore — ha visto accrescersi il divario tra Sud e Nord il 1965 rischia di chiudersi anch'esso, con un pesante bilancio per le regioni del Mezzogiorno.

Se il 1964 — come documenta la relazione presentata in Parlamento dall'on. Pastore — ha visto accrescersi il divario tra Sud e Nord il 1965 rischia di chiudersi anch'esso, con un pesante bilancio per le regioni del Mezzogiorno.

Un documento della Direzione

Il PSIUP denuncia

l'involuzione del PSI

La destra socialista punta alla piena socialdemocratizzazione del partito — Grave la situazione interna del paese — Relazione di La Malfa

Il Congresso del PSI non dovrà limitarsi a essere una pura e semplice arena dello scontro fra correnti precostituite, dovrà essere una verifica nel paese della politica del PSI, dovrà mirare a neutralizzare gli effetti dell'azione secessionistica e di rassegnazione al peggio che la destra del PSI cerca di condurre fra le classi lavoratrici.

L'inizio è una valutazione della situazione generale: la Direzione socialista unitaria è stata unanime, è detto, nel ritenere che la ripresa politica è caratterizzata da « alternanze » rivoluzionarie, da « alternanze » di partiti di centro-sinistra. Molti fatti stanno a documentare questa involuzione: estera del centro-sinistra che « non va oltre un velleitario pacifismo contraddetto dagli atti concreti che non si discostano dalla politica staliniana pur nella grave situazione mondiale odierna ».

Per quanto riguarda il discorso di Moro il documento del PSIUP rileva la pesantezza del suo intervento contro le rivendicazioni salariali. « La riduzione dell'orario di lavoro alla FIAT » da due giorni di distanza dal discorso di Moro ne è in pratica la corrente attuazione.

Occorre quindi una coerente azione di tutta la sinistra per rovesciare la tendenza attuale — dice il documento — « o eccitare e promuovere l'azione diretta e selettiva ».

LA MALFA infaticabile, Ugo La Malfa ha svolto ieri alla Direzione del PSI, una lunga relazione sulla situazione attuale. Tono e contenuto di questa relazione, per quanto

so ne è potuto sapere, sono molto deludenti. Facendo seguito a una lunga e appassionata esaltazione del Patto laburista inglese, La Malfa è tornato su un tema che sta molto a cuore, in questa fase, a Moro e ai gruppi imprenditoriali privati: la politica dei redditi e cioè l'« ulteriore controllo » (in pratica l'intensificazione del blocco già attuato) dei salari. Uno dei laburisti che hanno avuto il coraggio di adottare la politica dei redditi e che questo dovrebbe fare anche « la sinistra italiana ». Secondo La Malfa se le riforme promesse dal centro-sinistra non sono state realizzate, la colpa è appunto dei partiti di sinistra e dei sindacati che non vogliono la politica dei redditi che unica ne permetterebbe l'attuazione.

« Non si può pensare al rifiuto, ieri, di Moro di concedere il visto alla delegazione del Vietnam del Nord, per verificare quanto sia giusta tale giudizio del PSIUP; il discorso di Bari del presidente Moro che « ha voluto, con brutale chiarezza, ribadire che la politica economica del governo è e sarà diretta a sostenere il settore privato dell'economia favorendo la ripresa sulla base del profitto e dell'accumulazione capitalistica ».

E' nel quadro di questa generale involuzione che si colloca la lettera di Nenni la quale serve a superare le ambiguità di De Martino, chiarendo che « la destra del PSI vuole andare a fondo contro ogni resistenza alla socialdemocratizzazione del PSI ».

LA MALFA infaticabile, Ugo La Malfa ha svolto ieri alla Direzione del PSI, una lunga relazione sulla situazione attuale. Tono e contenuto di questa relazione, per quanto

so ne è potuto sapere, sono molto deludenti. Facendo seguito a una lunga e appassionata esaltazione del Patto laburista inglese, La Malfa è tornato su un tema che sta molto a cuore, in questa fase, a Moro e ai gruppi imprenditoriali privati: la politica dei redditi e cioè l'« ulteriore controllo » (in pratica l'intensificazione del blocco già attuato) dei salari.

« Non si può pensare al rifiuto, ieri, di Moro di concedere il visto alla delegazione del Vietnam del Nord, per verificare quanto sia giusta tale giudizio del PSIUP; il discorso di Bari del presidente Moro che « ha voluto, con brutale chiarezza, ribadire che la politica economica del governo è e sarà diretta a sostenere il settore privato dell'economia favorendo la ripresa sulla base del profitto e dell'accumulazione capitalistica ».



S. Biagio Argenta — I lavoratori della terra si dirigono verso lo zuccherificio a cui chiedono nuovi rapporti contrattuali.

Manifestazione a Ravenna

I braccianti

contro

l'Eridania

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 10

«Uniti si vince sempre», questa parola d'ordine della manifestazione a cui hanno dato vita i braccianti partecipanti e mezzadri delle

Per finire, un invito all'unità di tutti gli operai e di tutti i braccianti. « Riconoscimento della disponibilità ai braccianti — piena occupazione — sviluppo della bieticoltura — un nuovo prezzo delle biete — pagamento delle rese reali — pubblicizzazione del monopolio saccharifero — diminuzione del prezzo dello zucchero ».

Gli schemi di disegno di legge sull'ordinamento dell'Amministrazione statale, presentati dai ministri Preti, non sono stati approvati dal comitato ristretto dei

Per finire, un invito all'unità di tutti gli operai e di tutti i braccianti. « Riconoscimento della disponibilità ai braccianti — piena occupazione — sviluppo della bieticoltura — un nuovo prezzo delle biete — pagamento delle rese reali — pubblicizzazione del monopolio saccharifero — diminuzione del prezzo dello zucchero ».

Per finire, un invito all'unità di tutti gli operai e di tutti i braccianti. « Riconoscimento della disponibilità ai braccianti — piena occupazione — sviluppo della bieticoltura — un nuovo prezzo delle biete — pagamento delle rese reali — pubblicizzazione del monopolio saccharifero — diminuzione del prezzo dello zucchero ».

Il bilancio della Pubblica Istruzione

Scuola: non esistono

i fondi per il piano

Il sottosegretario non sapeva nulla - Dopo aver chiesto notizie ai funzionari ha affermato che forse saranno reperiti nel corso dell'anno

La mancata presentazione del bilancio 1966 della Pubblica Istruzione è un fatto che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro.

« Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda i bilanci particolari. Tra le tante peccole ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa) per 495 miliardi.

« Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda i bilanci particolari. Tra le tante peccole ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa) per 495 miliardi.

Conclusioni unitarie dell'Alleanza

Il Piano Verde n. 2

è peggiore del primo

Sono gli orientamenti di fondo che risultano più arretrati annullando il significato delle disposizioni favorevoli ai contadini e alle cooperative

La Direzione dell'Alleanza ha concluso i lavori votando un giudizio fortemente negativo sul Piano Verde n. 2 e sulla politica del centro-sinistra in esso espressa.

Dall'esame delle finalità e della strumentazione del Piano — è detto nel documento — è emerso che esso conserva, in linea di massima, il carattere settorialistico di quello precedente con orientamenti che restringono anche i modi di intervento del primo Piano Verde.

Il nuovo Piano Verde, inoltre, rigera la esistenza del programma quinquennale di sviluppo economico ed anzi si mette al di fuori di esso, non prevedendone neppure un coordinamento con i Comitati Regionali della programmazione che è da ritenere indispensabile ai fini di uno sviluppo armonico dell'agricoltura con gli altri settori.

« Tale giudizio è stato apertamente espresso al CNEL oltre che dal rappresentante dell'Alleanza, anche dai consiglieri di varie parti ed in particolare dai rappresentanti della CGIL della Lega delle Cooperative, della CISL, della UIL, degli Enti di riforma che hanno anch'essi ampiamente sostenuto altre riserve e critiche al progetto ».

In fine il Piano Verde n. 2 è stato presentato al CNEL e all'opinione pubblica senza la precisazione dei finanziamenti, non essendo quindi ancora chiaro quanto viene stanziato per l'agricoltura nel prossimo quinquennio.

« Nell'esame del Piano Verde n. 2 la Direzione dell'Alleanza ha preso atto di alcuni aspetti che possono ritenersi positivi quali ad esempio il concorso dell'ENEL e dello Stato per la elettrificazione nelle campagne; le iniziative previste per lo sviluppo forestale; la concessione di un contributo straordinario per la estinzione delle passività onerose per le cooperative che gestiscono impianti per la conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti ed il maggior apporto previsto per l'intervento dello Stato nelle spese di gestione delle cooperative ».

« L'Alleanza nazionale dei contadini ha già presentato attraverso il suo rappresentante al CNEL, le critiche generali sulla impostazione ed articolazione del Piano, con riferimento pregiudiziale al rapporto fra investimenti pubblici in agricoltura e Piano quinquennale. Sono state presentate anche proposte emendative al piano medesimo che si ispirano alla esigenza, sempre sostenuta dall'Alleanza, di potenziare ed estendere le imprese coltivatrici. Il Consiglio dell'economia e del lavoro riprende lo esame della legge il 23 settembre ».

« L'Alleanza nazionale dei contadini ha già presentato attraverso il suo rappresentante al CNEL, le critiche generali sulla impostazione ed articolazione del Piano, con riferimento pregiudiziale al rapporto fra investimenti pubblici in agricoltura e Piano quinquennale. Sono state presentate anche proposte emendative al piano medesimo che si ispirano alla esigenza, sempre sostenuta dall'Alleanza, di potenziare ed estendere le imprese coltivatrici. Il Consiglio dell'economia e del lavoro riprende lo esame della legge il 23 settembre ».

Critiche aperte al governo

CISL: inadeguate le misure per i tessili

La CISL ha giudicato con severità le misure disposte dal governo per il settore tessile. « Dalle informazioni pervenute dalle province — afferma un comunicato della FILTA-CISL — è stato possibile accertare che nessun sostanziale miglioramento si è verificato nell'attività produttiva dopo il periodo di ferie, ma che al contrario l'azione in difesa del posto di lavoro si è fatta più difficile anche in conseguenza della insufficienza dei provvedimenti anticongiunturali adottati dal governo ».

« Su questo argomento — prosegue il comunicato — la FILTA-CISL ha manifestato, con una lettera al ministro del Bilancio, On. Pieraccini, le preoccupazioni provocate fra i lavoratori tessili dall'inesatta manovra, nei provvedimenti approvati, di disposizioni atte a garantire un ragionevole livello di occupazione e una sufficiente assistenza ai mali e le carenze esistenti; non prevede alcun intervento ed anzi cancella gli interventi contenuti nel precedente Piano Verde, in riferimento alle imposte, alle casse alla montagna e in tutto quanto della legislazione di politica economica ».

« Tale giudizio è stato apertamente espresso al CNEL oltre che dal rappresentante dell'Alleanza, anche dai consiglieri di varie parti ed in particolare dai rappresentanti della CGIL della Lega delle Cooperative, della CISL, della UIL, degli Enti di riforma che hanno anch'essi ampiamente sostenuto altre riserve e critiche al progetto ».

In fine il Piano Verde n. 2 è stato presentato al CNEL e all'opinione pubblica senza la precisazione dei finanziamenti, non essendo quindi ancora chiaro quanto viene stanziato per l'agricoltura nel prossimo quinquennio.

« Nell'esame del Piano Verde n. 2 la Direzione dell'Alleanza ha preso atto di alcuni aspetti che possono ritenersi positivi quali ad esempio il concorso dell'ENEL e dello Stato per la elettrificazione nelle campagne; le iniziative previste per lo sviluppo forestale; la concessione di un contributo straordinario per la estinzione delle passività onerose per le cooperative che gestiscono impianti per la conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti ed il maggior apporto previsto per l'intervento dello Stato nelle spese di gestione delle cooperative ».

« L'Alleanza nazionale dei contadini ha già presentato attraverso il suo rappresentante al CNEL, le critiche generali sulla impostazione ed articolazione del Piano, con riferimento pregiudiziale al rapporto fra investimenti pubblici in agricoltura e Piano quinquennale. Sono state presentate anche proposte emendative al piano medesimo che si ispirano alla esigenza, sempre sostenuta dall'Alleanza, di potenziare ed estendere le imprese coltivatrici. Il Consiglio dell'economia e del lavoro riprende lo esame della legge il 23 settembre ».

« L'Alleanza nazionale dei contadini ha già presentato attraverso il suo rappresentante al CNEL, le critiche generali sulla impostazione ed articolazione del Piano, con riferimento pregiudiziale al rapporto fra investimenti pubblici in agricoltura e Piano quinquennale. Sono state presentate anche proposte emendative al piano medesimo che si ispirano alla esigenza, sempre sostenuta dall'Alleanza, di potenziare ed estendere le imprese coltivatrici. Il Consiglio dell'economia e del lavoro riprende lo esame della legge il 23 settembre ».

Le manifestazioni del Partito

- DOMANI Genova nel corso del Festival nazionale della stampa comunista...
Perugia...
Catanzaro...
Imperia...
Milano...
Gremogna...
Arezzo...
Verona...
Bari...

- Domani a Genova nel corso del Festival nazionale della stampa comunista...
Perugia...
Catanzaro...
Imperia...
Milano...
Gremogna...
Arezzo...
Verona...
Bari...

- Domani a Genova nel corso del Festival nazionale della stampa comunista...
Perugia...
Catanzaro...
Imperia...
Milano...
Gremogna...
Arezzo...
Verona...
Bari...